

“LA CONOSCENZA È USCITA DAI SEGNI” (DETTO BAMBARA)

FABBRI Paolo, Bologna, Italy

L'esistenza di un'Associazione Internazionale di Semiotica Visiva (con una rivista specializzata, VISIO) non comporta uno sviluppo lineare della disciplina. Non dobbiamo farci illudere dall'"iconografia della persuasione" (S.J. Gould): l'evoluzione della semiotica visiva non è né un cono né una scala, ma un cespuglio, meglio un rizoma.

1. I primi sviluppi sulla ricerca - in fotografia (pubblicitaria) e nel cinema - erano ispirati al confronto con il linguaggio verbale (Barthes, Benveniste) e ad una possibilità di estensione regolata delle metodologie linguistiche post-saussuriane (denotazione/connotazione; paradigmatico/sintagmatico; metafora/metonimia; doppia articolazione, ecc.). Il postulato purista della incompatibilità delle modalità espressive (lo specifico); la pretesa simultaneità della visione; la sopravvalutata evidenza delle unità linguistiche ha condotto ad alcune frettolose conclusioni. Ad esempio: che l'impossibilità di trovare delle unità minime dell'immagine o di isolare una sintassi non permetterebbe di distinguere il piano della lingua da quello del discorso (la pittura ad es. avrebbe dunque una semantica, ma non una semiologia). Alcuni autori, come Eco, hanno preferito allora utilizzare la teoria semiotica di Ch. S. Peirce, (*) le cui categorie concettuali (indice, icona, simbolo e per l'icona: immagini, diagramma, metafora) sembrano utili per verificare la consistenza teorica delle ipotesi ma prive di valore euristico (cioè delle strumentalizzazioni applicative della ricerca). D'altra parte l'orientamento della semiotica verso i dati e i processi artistici della cultura occidentale, pur con qualche risultato interessante (v. poi Enunciazione*, Shapiro), non ha consentito un livello comparativo di generalità sufficiente. Da ricerche diverse: Antropologia, Archeologia, Storia delle Religioni, ecc. (*) vengono invece ipotesi e risultati da e per una semiotica visiva intesa come una metodologia per le scienze dell'uomo*. Mentre sono in corso esplorazioni e ipotesi sugli Oggetti (costruzione, trasformazione e comunicazione del senso), scarse sembrano le ricerche su Grafismo e Scrittura in una prospettiva esplicitamente semiotica (*).

2. Indicheremo qui tre piani di pertinenza del testo visivo che riguardano:

(i) il piano del Contenuto (l'Enunciato visivo): dispositivi "Mito-poetici" e sequenze canoniche Narrative (azioni, passioni, ecc.) (Goodman*).

(ii) il passaggio alla "Discorsività": in particolare i problemi di Enunciazione, cioè l'iscrizione nella testualità dei meccanismi di comunicazione e di manipolazione;

(iii) il riconoscimento sul piano dell'Espressione, di significanti planari espressi in categorie Plastiche, Eidetiche e Cromatiche la cui organizzazione permette il riferimento (meglio il 'far credere', verosimile, ecc.), ma che soprattutto parlano d'altro, cioè introducono piani di significazione espressi propriamente in via iconica. V. in particolare il funzionamento Semi-simbolico, cioè la motivazione dell'arbitrario segnico attraverso la correlazione categoriale Espressione/contenuto.

(iv) in base a (i)-(iii) è possibile ri-specificare una Retorica dell'immagine.

3. Ci sembrano inoltre importanti, specie per il grafismo e la scrittura, due orientamenti recenti nella ricerca semiotica:

(i) l'accento sul carattere fondante (e creativo) della Traduzione tra sistemi di segni (e tra tipi di discorsi all'interno dello stesso sistema di segni), carattere costitutivo di una Semiosfera necessariamente poliglotta e multi segnica (Lotman*).

(ii) il ritorno sul ruolo decisivo della Gestualità nella costituzione del senso in sistemi ad espressione verbale e non linguistica, a partire dalla recente e rigorosa 'analisi di quei linguaggi iconici che sono le lingue dei segni dei sordomuti' (*).

BIBLIOGRAFIA

- *CORRAIN L. & M. VALENTI (eds.)
1991 *Leggere l'Opera d'Arte*, Bologna (Progetto Leonardo).
- *BENVENISTE E.
1985 *Semiologia della lingua, Problemi di Linguistica generale*, vol. 2, Milano (Il Saggiatore).
- BÉRUBÉ D.
1997 *De la signification graphique: le cas de l'écriture harappéenne*, *VISIO*, vol. 1/3.
- ECO U.
Kant e l'ornitorinco, Milano (Bompiani) (in stampa).
- FLOCH J.M.
1997 *Identità visive*, Milano (F. Angeli).
- FORSYTH D. *et al.*
1997 *In cerca di immagini digitali*, *Le Scienze*, vol. 348.
- FRONTISI DUCROT F.
1995 *Du masque au visage*, Paris (Flammarion).
- GREIMAS A.J. & J. COURTÈS
1979 *Semiotica: Dizionario ragionato di teoria del linguaggio*, Firenze (Casa Usher).
- GOODMAN N.
1976 *Linguaggi dell'Arte*, Milano (Il Saggiatore).
- GROUPE M.
1992 *Traité du Signe Visuel*, Paris (Seuil).
- *JAKOBSON R.
1985 *Sull'arte verbale di W. Blake e di altri poeti-pittori*, in *Poetica e poesia*, Torino (Einaudi).
- JULLIEN Ph.
1993 *Figures de l'Immanejce: pour une lecture philosophique du Yi king*, Paris (Grasset).
- LÉVI STRAUSS L.
1985 *La via delle maschere*, Torino (Einaudi).
- LOTMAN J.
1993 *La cultura e l'Esplosione*, Milano (Feltrinelli).
- SEVERI C.
1993 *La memoria rituale*, Firenze (La Nuova Italia).
- SHAPIRO M.
1969 *On some problems in visual Arts, Field and Vehicle in Image-signs*, *Semiotica*, vol. 1/3.
1985 *Parole e Immagini*, Parma (Pratiche ed.).
- STOKOE W. *et al.*
1994 *Gesture and the nature of language*, Cambridge (Cambridge Univ. Press).
- USPENSKI B.
1973a *Per un'analisi semiotica delle antiche icone russe*, in Lotman J. & B. Uspenski (eds.), *Ricerche semiotiche*, Torino (Einaudi).
1973b *A Poetic of Composition*, (University of California Press).
- VOLTERRA V.
1987 *La lingua italiana dei segni*, Bologna (Il Mulino).